

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

BAZZECOLE!

Altro che inquisizione santa o non santa!.. altro che violazione della coscienza altrui!.. altro che strozzini del pensiero!.. altro che oscurantismo pretino!.. altro che medi evi e regimi intolleranti!.. Anche un poco che la vada avanti, i signori liberali saranno i più eloquenti rivendicatori del medio evo, della inquisizione e di tutto quell'arsenale di leggi incivili, che tanto fremito d'orrore mettono nelle ossa ai figli del secolo decimonono.

Ecco qua. Gli atti del governo sono sindacabili; ove ciò non fosse si ricadrebbe nel più abietto assolutismo. La civiltà procede a sbalzi, mercè i calci che quando a quando lasciano amorevolmente andare ai reggitori della cosa pubblica uomini saggi, che hanno il beneficio di vedere molto di più per la semplice ragione che si stanno a parte. La libera discussione e la critica indipendente è una conquista della moderna civiltà; nè senza di essa il mondo sarebbe nella presente organizzazione sociale.

Non discutiamo qui se tale conquista sia un bene o un male per la umanità; constatiamo solo che il liberalismo se la tiene come l'aureola più bella del suo periodo nascente.

Ma di questa sua aureola che cosa fa ora il liberalismo vecchio, impudrito negli stessi miasmi che di continuo esala dal suo organismo nato col germe della corruzione in corpo? La stritola con le proprie mani; la calpesta coi propri piedi; la getta nel fango, dal quale un di — per suo mero tornaconto — la volle toltta.

Pelloux in Italia s'accinge a questa operazione nefanda proponendo il decreto col quale colpiva nel centro della vitalità la libera discussione, imbavagliando il giornalismo e colpendo le associazioni; Waldeck-Rousseau in Francia si accinge alla medesima impresa.

Infatti la nuova legge da lui proposta punisce col carcere da tre mesi a due anni i ministri del culto che criticano o censurano il governo o gli atti dell'autorità pubblica e se gli scritti tenderanno a sollevare i cittadini gli uni contro gli altri. Gli autori degli scritti che censurano le autorità sotto qualsiasi altra forma, saranno puniti col carcere da 15 giorni a 6 mesi.

Come vedete, meglio di così non può essere tutelata la libertà; meglio di così non può essere rispettata l'uguaglianza, parola che per ironia venne introdotta nello stemma francese con la nuova legge. Ogni ordine di cittadini possono a loro piacere, scrivere contro il governo e criticare i suoi rispettivi atti — il clero, no! Questo è messo fuori della legge ordinaria, è destituito in parte dei diritti comuni a tutti i cittadini.

E poi, signori liberali, venite a parlarci d'intolleranza clericale, d'inquisizione, d'oppressione pretina e simili gingilli medievali. Ma sapete che queste sono bazzecole appetto alle vostre intolleranze, alle vostre oppressioni, alle vostre violenze perpetrate in nome d'una libertà tutta intesa a vostro unico ed esclusivo vantaggio e totalmente manipolata per vostro uso e consumo?

Perdono le staffe.

Il governo francese ha davvero perdute le staffe nella persecuzione contro

il clero. Un iradè del mussulmano Waldeck-Rousseau privava della mensa vescovile i vescovi che avevano criticato la sentenza contro gli Assunzionisti.

Ora fra i colpiti da questo iradè è pure il vescovo di Valence, monsignor Cotton. Questi aveva scritto una lettera al P. Bally prima ancora della sentenza; nulla meno gli venne sequestrata la mensa vescovile perchè aveva criticato la sentenza!

Non vi pare di assistere alla favola dell'agnello, il quale intorbida l'acqua al lupo?...

Fratanto la sottoscrizione aperta dalla Croix a favore dei Vescovi ai quali Waldeck-Rousseau ha sospeso l'emolumento tocca già i quarantamila franchi e si crede che arriverà a centomila. Così va bene!

Magari fosse vero!

Si avrebbero così i P.P. Assunzionisti che tutelano e difendono l'onore italiano all'estero. Ma purtroppo il fatto seguente ha tutte le sembianze d'una carota inventata per denunciare al pubblico l'enorme influenza che esercitano dovunque gli Assunzionisti. Comunque noi lo riferiamo per dimostrare con quanta fantasia si lavori nel campo liberale.

Il Corriere della Sera ha da Berlino questo telegramma:

Il Berliner Tageblatt ha da Costantinopoli che l'ultimatum italiano al governo della Porta, per la restituzione della fanciulla italiana rapita da un ufficiale turco, fu dovuto agli Assunzionisti: essi si rivolsero dapprima all'ambasciata italiana, che avrebbe rifiutato di immischiarsi nella faccenda della ragazza Silvia Gemelli. Allora gli Assunzionisti fecero far pressione sull'ambasciata italiana da quelle di Francia e di Russia, e telegrafarono al confessore d'una signora altissima locata a Roma. Questa indusse il marito ad influire sul ministro degli esteri, che telegrafò all'ambasciata di ottenere, ad ogni costo, la liberazione della ragazza. La popolazione musulmana è sdegnata contro i cristiani e specialmente contro gli Assunzionisti; le scuole di questi reverendi a Brussa si dovettero chiudere; in parecchi luoghi dell'Anatolia si segnalano agitazioni contro i cristiani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13. — Continuando la relazione di ieri, aggiungiamo che dopo lo svolgimento d'altra interpellanza sul trasloco da Messina del sostituto procuratore Pescatore, si riprese la discussione del bilancio della P. S., di cui furono approvati 25 capitoli.

Sulla fine, Franchetti presentò il disegno di legge sul credito comunale e provinciale.

Notizie Vaticane

Udienza del S. Padre. — Il Papa ha ricevuto l'Arcivescovo di Milano, E.mo Ferrari.

La probabile nomina del Card. Vicario. — Si assicura che Mons. Adami, Vescovo titolare di Cesarea del Ponto, sarebbe nominato ora pro-Vicario, quindi, nel prossimo Concistoro sarebbe creato Cardinale e nominato al Vicariato.

ANNO SANTO

Roma, 12 febbraio 1900.

(Manlio). Per benigna concessione del Santo Padre le società cattoliche di Roma hanno ottenuto di compiere le visite prescritte per l'acquisto del Giubileo 5 sole volte, concessione e

stessa anche a tutti quei Romani che pur non appartenendo ad alcune delle dette società avessero voluto unirsi al corteo. La Federazione Piana delle società catt. di Roma ha distribuito le cinque visite per sabato e domenica scorsi e per la festa di San Giuseppe, di Pasqua, della Pentecoste e della Immacolata Concezione. Speciali avvisi sono stati affissi per la città. Sabato scorso adunque all'appuntamento delle 4 pm. nel portico di San Pietro una grande folla si accumulava alla porta Santa. Di mezzo alla gente si vedevano sorgere delle grandi croci nere portate dai presidenti delle diverse associazioni: due soci recavano le torce accese. Al momento di cominciare la visita il Rev. Padre Gaetano Zocchi S. S. rivolse accorte e calde parole agli intervenuti, encomiando l'esempio di pubblica fede che Roma dava in questa occasione, in armonia con le prescrizioni pontificie, e da pari suo illustrò quelle parole che si cantano al momento del varcare la Porta Santa: *introite portas eius in confessione atria eius in hymnis.*

Quindi al canto delle sacre preci, s'incominciò non senza qualche confusione per la gran calca e ressa di popolo ad entrare per la Porta Santa nel gran Tempio della cristianità. La prima visita si fu all'altare del SS.mo, la seconda a quello della B. V., la terza all'altare delle Confessioni dove riposano i corpi dei principi degli Apostoli. Il grande Tempio risuonava al canto delle litanie, del *Miserere*, e la folla muoventesi dietro alle croci faceva elevare il pensiero a cose maggiori e ricorrere con la mente ai passati giubili, di cui la storia presenta tante attrattive. Tanto più che ogni solennità che avviene in San Pietro, vicino ai corpi di tanti martiri, nella maestà dell'arte, presso il palazzo apostolico assume sempre una tale grandiosità e lascia nell'animo una così profonda impressione che a parole non si possono descrivere che proprio « intendere non la può chi non la prova ».

Ieri poi alle 8 e mezza l'appuntamento era per S. Maria Maggiore; dopo le preghiere della visita, celebrò la s. Messa S. E. Mons. Lazzareschi Ass. Eccl. della Federazione Piana; alle 10 e mezza ci trovammo, transitata la lunghissima via Merulana e S. Giovanni in Laterano omnium ecclesiarum urbis et orbis mater et caput da cui si gode una delle più splendide vedute di Roma. Per il pomeriggio l'appuntamento era per la basilica di San Paolo e vi convenne assai più gente che alla mattina. Questa era la quarta ed ultima visita, il padre Zocchi tornò dalla porta santa a rivolgere parole piene di entusiasmo ai Romani, ricordando loro la lettera che S. Paolo scriveva loro, ed incitandoli ad imitare il grande zelo per la fede cristiana. Ed anche nella splendida basilica Paoliniana risuonarono le preci di tanto popolo e finalmente dopo il canto del *Te Deum* si chiuse la prima visita alle basiliche con la benedizione del SS.mo. Alle sei la gente usciva dal tempio e correva a dare l'assalto ai tram, alle vetture, essendo considerevole la distanza dal centro di Roma. Però tram e vetture erano insufficienti e grandissima parte dei convenuti dovette ritornare a piedi sino alla porta Ostiense, traversando un bel tratto della campagna romana sotto i bagliori crepuscolari.

La prima visita collettiva dei romani per l'acquisto del Santo Giubileo non poteva riuscire più soddisfacente e ci ha lasciato una impressione profonda non facilmente cancellabile.

Quanta storia ci raccontano queste insigni basiliche, quanti pensieri non sollevano nella mente nostra, quanti nobili esempi non si propongono ad

imitare. Queste moli enormi stanno nella loro colossale grandezza attraverso i secoli quasi ad attestare la solidità della Chiesa romana.

I pellegrinaggi cominciano ad affluire in Roma, e già i noti organi della setta che avevano gridato al fiasco il primo mese dell'anno santo, senza aspettare gli altri 11, pongono già la piva nel sacco, perchè i pellegrini vengono, si vedono girare per le vie di Roma, danno da far a tutti i negozianti, sono proprio pellegrini, e non forestieri come dicea la *Tribuna*, perchè vengono in Roma a fare omaggio a Cristo Redentore, al suo Vicario, e levare il Santo Giubileo, e non a goderli il bel sole...

Oggi arriva il pellegrinaggio lombardo e piemontese: ai Santi Apostoli alle 5 pm. avrà luogo un'adunanza preparatoria e nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì si procederà alle visite delle Basiliche.

Si annunzia pure un pellegrinaggio a piedi da parte di molti giovani piemontesi e liguri.

Intanto la setta massonica che ora finalmente ha trovato un alloggio nel palazzo Giustiniani non sapendo come sfogare la sua rabbia sta caldeggiando... il centenario di Giordano Bruno ed ha sguinzagliato alcuni studenti cosiddetti anticlericali che devono tener un congresso il 27 corr. Di questo congresso si è assai parlato: dicevasi che fosse proibito: in sostanza però non si è proibita che l'affissione di un manifesto che poi si divulgò lo stesso: il congresso si terrà e si farà un po' del solito chiasso. Si annuncia che il prof. Letriola noto socialista libertario, terrà venerdì la prima di una serie di conferenze su Giordano Bruno. I socialisti si sono uniti agli anticlericali per le onoranze all'immondo e superbo apostolo di Nola. La raffa satanica ha pur bisogno di sfogarsi in qualche modo, di fronte ad una tanto imponente manifestazione di fede del mondo cattolico!

GIOVANE FRIULI

Per l'arte e per la scienza

Un nostro pittore.

Io non conosco personalmente Domenico Smeda, come non conosco Lenbach, Pelizza, De Stefani, ed altri espositori di ritratti, nell'ultima Internazionale di Venezia. Ma con quel po' di sale che il mio Parroco m'ha messo sulle labbra, e con quel po' di buon gusto artistico che Dio m'ha dato, ho potuto formare nella mia mente una distinta personalità del primo, come l'ho fatta degli ultimi. Domenico Smeda quale ritrattista, non appartiene ad una delle tante scuole, che sorsero specialmente in questi ultimi tempi in simil genere di pittura; ma fa da sé, costituisce da sé una maniera propria di ritrarre, che è insieme un bene e un male. Bene, in quanto che, oggi, l'originalità è il massimo coefficiente della grandezza d'un artista; male, perchè il Smeda non ha a sua disposizione i grandi produttori della fama, la recidiva cioè e l'ambiente; come al contrario li avrebbe appartenendo ad una scuola o ad una corporazione di pittori.

Tutto ciò spiega benissimo la ragione per la quale io, e non altri, sia il primo a fare dei confronti tra il lavoro di Domenico Smeda, esposto l'anno scorso nella Internazionale di Venezia, ed i lavori del medesimo genere di diversi ritrattisti.

Il maggiore di tutti, non v'ha dubbio, è il bavarese *Frans von Lenbach*; egli ci ha dato un complesso di diciannove ritratti, due dei quali a pastello, raccolti in una sala apposita (E); onore questo ben dovuto all'insigne artista,

il quale ad una somma abilità di pennello aggiunge una grande facilità di riprodurre l'arte antica e di rivestirla, mi si permetta la frase, di modernità. Il voler paragonare Smeda con Lenbach è, press' a poco, un paragonare Manzoni con Dante; non vi si trova nessun punto di contatto; tranne forse la sicurezza della mano nel ritrarre le fisionomie, come in questi ultimi l'efficacia della parola nell'esprimere le proprie idee. Lenbach possiede tutti i mezzucci, tutte le risorse dell'arte per attirare l'attenzione di chi guarda, come per esempio, il momento psicologico di colui che ritrae; l'espressione d'uno sguardo o d'una grinza a preferenza d'un altro sguardo o d'un'altra grinza; la tonalità ordinariamente chiara-scura; ed una grave pesantezza di ombre, che egli cerca a bella posta, nonostante le continue recriminazioni dei critici. — In Smeda invece non si trovano queste sfumature che rendono il pittore un vero artista e pittore del pensiero; ma in compenso v'è in lui una esuberante profusione di realismo, che se non fa della persona una creazione spirituale, o come oggi si dice, una idealizzazione, le dà però il vero aspetto reale, e direi quasi, la materializza. Alcuni ci tengono assai allo spiritualizzare nella pittura le forme esterne, e a rappresentarvi invece la realtà morale; io no; e come me la pensa il Paoletti, che dice doversi ricercare in un ritratto la persona d'una idea, e non l'idea d'una persona. Ed il Smeda nel suo ultimo lavoro *Il Conte Fabio Beretta* ci ha precisamente resa la figura di questi con una forza di colorito, con una pienezza di forme, con una illusione di linee tali, che ce lo pongono vivo e reale davanti agli occhi.

Dei ritrattisti che vanno per la maggiore sono pure il *Pelizza* e il *De Stefani*; quegli con uno splendido autoritratto, dalle tinte delicate e pastose; questi con due ritratti grandiosi per splendore di colori, e per vivezza di pose. Al primo vorrebbe toltta quella grande monotonia che lo predomina in modo da farlo credere uscito allora da uno stabilimento fotografico; a quelli del *De Stefani* vorrebbe toltta quella teatralità, o meglio quella ciarlataneria di contrasti nella tavolozza, che dà l'illusione di due sfolgoranti scenarie.

Per me, stanno molto al disotto del lavoro di Domenico Smeda; che ai pregi, comuni con essi, ha saputo togliere i difetti. Per me insomma Domenico Smeda è un artista valoroso, è un pittore forte, è un ritrattista originale; ha tavolozza, ha una severa finezza nella disposizione dei colori, un gusto fine ed austero nella disposizione delle parti, e un accentuato individualismo nel complesso dell'opera, ma gli mancano due cose... più ammiratori, e meno gelosi in Friuli.

Max.

P. C. — Pel decoro friulano dovrei dare una risposta al *Mathusalem*, il quale cercò ribattere le idee che vado svolgendo; ma temo compromettere la mia missione scendendo a un pettagolezzo. Dico solo questo: non ho la pretesa di venir da tutti compreso; domando solo che chi mi comprende mi segna.

Notizie Estere

La peste in Inghilterra? — Londra, 13. — Regna qui viva emozione per la voce corsa che si siano verificati dei casi di peste bubbonica nei quartieri dell'East-End.

Il principe Enrico. — Berlino, 13. — Il principe Enrico è giunto sabato con 21 salve e ricevuto alla stazione dall'imperatore, da tutti i ministri, generali ed ufficiali di Marina. — Gli furono resi gli onori militari, L'impe-

ratore ed il principe Enrico si abbracciarono ripetutamente, quindi si recarono in vettura al castello fra le ovazioni entusiastiche di una immensa folla. Molte case erano imbandierate.

Incendio nell'Arsenale. — Tolone, 13. — Un incendio distrusse gli uffici delle Costruzioni Navali nel locale Arsenale. L'intervento delle truppe e dei pompieri domò l'incendio, nel quale andarono però distrutti tre uffici. Nessuna vittima.

L'ex imperatrice Eugenia moribonda. — Parigi, 13. — L'ex-imperatrice Eugenia si trova gravemente ammalata d'influenza all'Hotel Continental. Stasera le sue condizioni si davano come disperate. L'ex-imperatrice si ammalò dopo una passeggiata fatta nel giardino della Tuilleries. Tutte le notabilità del partito imperialista sono riunite all'Hotel Continental. Il principe Vittorio Napoleone telefona ogni mezz'ora da Bruxelles per avere notizie. Un telegramma del Secolo in data 13 dice che l'imperatrice è fuori di pericolo.

I settari religiosi in manicomio. — Amsterdam, 13. — Tutti gli affliggiati alla setta dell'assassino Scherf di Appelder, sono stati chiusi in manicomio. Il popolo, eccitato ancora dalla tragica fine del servo Brinkmann, bombardò a sassate le abitazioni dei protestanti e gettò nel fiume il fratello dello Scherf. Il fermento fra la popolazione va assumendo carattere pericolosissimo per i protestanti.

Le donne boere. — Parigi, 12. — Al Transvaal si prepara uno spettacolo straordinario: le donne boere dimandano assolutamente di combattere. Kruger e Joubert dovettero promettere loro di arruolarle se gli inglesi riescono ad invadere il territorio boero.

Scene sanguinose. — Berna, 13. — Un dramma sanguinoso è avvenuto sabato scorso in un'osteria di Zovingen, distretto di Laufon. Un albergatore, certo Fritsch, volendo cacciare fuori dal suo negozio una comitiva di italiani, che venuti fra essi alle mani, frantumavano stoviglie, mobili, cristalli e quanto loro si parava dinanzi, corse ad armarsi del suo fucile a due canne fece fuoco sugli inferociti combattenti e ne uccise due. Gli altri vedendo che l'oste ricaricava il fucile e si preparava a sparar di nuovo se la dettero a gambe. La polizia accorsa arrestò il troppo sanguinario taverniere, al quale gli amici degli uccisi si accingevano a far pagar care la sue fucilate mortali.

Notizie Italiane

Grave fatto. — Brescia, 13. — Giorni sono alla Guardia medica di piazza del Duomo si presentava, accompagnata dalla madre, la giovane Vianello Teresa di 22 anni, da Palestrina (Venezia), per aver un calmante al forte dolore di denti. L'inserviente acconsentì alla domanda e trovò inutile di chiamare il medico che riposava, consegnava alle donne due cartine che aveva estratte da una scatola. Quelle cartine, anziché un calmante, contenevano del sublimato corrosivo, e lo si scoprì quando la giovine Vianello, pressane una, fu colta da eccessi di vomito e da forti dolori. Furono usate tutte le attenzioni, si adottarono tutti i rimedi che l'arte consiglia in questi casi, ma tutto fu inutile, ché la Vianello oggi moriva.

Non clericale, ma cavaliere. — Roma, 13. — Si viene a sapere che quell'Angelo Bacchetti, notaio, scomparso da Roma, del quale qualche foglio anticlericale aveva fatto un clericale, era invece sulla via di diventare commendatore del Regno d'Italia, essendo stato creato cavaliere della Corona d'Italia per opera del guardasigilli Costa. Il Bacchetti si professava liberale-moderato e menava una vita elegantemente dissipata ed immorale.

Il sindaco si dimette da deputato. — Milano, 13. — Il nostro sindaco on. Mussi inviava al presidente della Camera un telegramma in cui presenta le sue dimissioni da deputato del VI collegio di Milano.

Altro tentativo di dimostrazione. — Napoli, 13. — Questa mane nelle cliniche alcuni studenti tentarono di fare una dimostrazione ostile al senatore De Renzi, ma la maggioranza si oppose, facendo atto di cacciarli via; ne nacque un tumulto, durante il quale lo studente Capasso colpì con un om-

brello un collega; questi lo attese all'uscita colpendo il Capasso con una bastonata tremenda e facendolo stramazza al suolo. Il Capasso però rimase ferito leggermente.

La verità sulle Decime in Sicilia

Dal Parlamento all'ultima taverna dove si discute con calore e con colore le questioni del giorno; dai ministri all'infimo ciarlato in politica, ora si parla, si discute la questione delle decime in Sicilia, delle quali si domanda con insistenza l'abolizione. I giornali naturalmente ne parlano a dritto e a rovescio; ed è bene che anche i nostri lettori ne sappiano qualcosa.

La Sicilia Cattolica pertanto pubblica questo scritto, che mette le cose a posto a proposito di questa agitazione liberale a Palermo per l'abolizione delle Decime:

«Incredibile sed vera! E' semplicemente sbalorditorio — a non dir altro — lo spettacolo che ha offerto in questi giorni Palermo nel mostrarsi professori di diritto e Legislatori farsi caldi propugnatori — in un Comizio contro le Decime — della violazione del diritto altrui.

*«Anomalie dei tempi che corrono! Nel mentre lo Stato profonde i suoi milioni per inculcare nelle masse, nelle scuole, negli Atenei il rispetto al diritto altrui, e fa bandire che la proprietà è sacra ed inviolabile, e che *vim vi repellere licet*, ora ci vien dato vedere Professori di diritto farsi iniziatori per conculcare il diritto degli altri, e così smentito oggi dalla tribuna popolare quello che hanno insegnato ieri, quello che bandiranno domani dalla Cattedra! E cioè che *justitia est tribuere unicuique suum*, e che nessuno — neppure lo Stato — ha il potere di ledere gli interessi altrui, o per dirla più volgarmente, può spogliare uno per vestire un altro!*

«Orbene: le Decime, delle quali con tanto strombazzo si chiede ora l'abolizione, sono le Decime domenicali, da distinguere e non confondere — come si è voluto mistificare — con le Decime Sacramentali, che nei secoli scorsi servivano quale compenso per i Sacramenti e per gli Uffici che i Sacerdoti, i Parroci, i Vescovi apprestavano ai fedeli.

«I Borboni per i primi — ad agevolare sempre più l'industria Agricola, con una lunga serie di dispacci e di Decreti, quali: il Dispaccio del 29 gennaio 1759, del 19 agosto 1769, del 25 luglio 1772; il Decreto del 20 giugno 1808, del 30 gennaio 1817, del 2 maggio 1823, del 19 dicembre 1839, del 11 dicembre 1841 avevano abolito le Decime Sacramentali.

«Ma le Decime Domenicali — quelle cioè che furono imposte da Ruggiero il Normanno, per diritto proprio — non hanno nulla da vedere con le Decime Sacramentali; e là dove queste sono state abolite, quelle sono state sempre riconosciute, a cominciare dai successori dello stesso Ruggiero a finire alla legge del 14 luglio 1887.

«Lo stesso Decreto Prodittoriale del 4 ottobre 1860 — venuto fuori in tempi non certo benevoli per tutto ciò che sentiva le mille miglia di religioso e chiesastico — si limitò a ribadire l'abolizione delle Decime Sacramentali, già virtualmente abolite dalle disposizioni borboniche, ma nulla osò statuire per le Decime domenicali, perchè né Mordini, né Garibaldi si sentivano da tanto da calpestare impunemente e spudoratamente otto secoli di storia, otto secoli d'indiscutibile diritto!

«Ruggiero, per diritto di conquista diventato Signore di quasi tutte le terre di Sicilia, parte riserbò a sé, parte divise ai suoi commilitoni, e parte assegnò alle chiese; e — per il diritto eminente che aveva sempre su le stesse — vi impose dei tributi o decime a suo favore che poi concesse ad alcune chiese, come alla Chiesa di Girgenti, di Mazzara, di Patti etc.

*«Or se così è, se le Decime attuali, altro non sono che quelle imposte dai Normanni — *Jure Dominii* — esse debbono equiparare agli altri pesi congeneri, quali i Canonici ed i Censi che gravano le terre in riconoscimento di un Dominio Diretto; e come nessuna legge può abolire i Canonici ed i Censi dovuti ai rispettivi Direttari, così nessuna legge può autorizzare che non si paghino le Decime a chi di ragione.*

*«Pertanto, il voto emesso contro le Decime, chiamandole *gravezza ingiusta, non riconosciuta dalla coscienza del Popolo e dallo spirito del presente Ordinamento Politico*, è un voto che — pieno di errori Storici e Giuridici — tende a sorprendere la buona fede dei nostri legislatori, e a carpir loro l'approvazione di una legge che altro non sarebbe che la negazione del Diritto di Proprietà!»*

**Corte d'Assise di Padova
Processo Beaufremont - Cogo**

Presidente: comm. Sanmarina. Giudici: Ricciardi e Carnier. P. M. Scostituito Procuratore generale cav. Specher.

Difensori: Avv. Pascolato di Venezia e Castori di Padova per la Duchessa. Avv. Tagliapietra e Franco di Venezia e Toffanin di Padova per il prete Cogo.

Lunedì 12 febbraio. — Udienda antim.

Pubblico numeroso; la duchessa Beaufremont è molto abbattuta; il Cogo è abbastanza tranquillo. All'appello non risponde il giurato nob. Lonigo ammalato, il quale si surroga con un supplente. Si apre quindi il dibattimento; il presidente dà lettura dell'interrogatorio subito dalla duchessa di Beaufremont a Ginevra il 10 giugno 1895.

La duchessa dichiara di aver date L. 3000 al Cogo per i servizi prestati ma il Cogo come nel passato interrogatorio nega di aver ricevute le L. 3000. L'avv. Pascolato chiede ed ottiene di poter esaminare il ritratto della principessa Troubetzko. Cogo dice di non averla mai vista. Si mostra un altro ritratto della principessa. Terminato l'interrogatorio di Ginevra si legge l'interrogatorio subito dalla duchessa dinanzi alle Assise di Venezia il 6 luglio 1899.

Il Presidente rivolge alcune domande agli imputati su circostanze già note e di poca importanza. Si termina l'udienza con la chiamata dei testimoni per le solite ammonizioni.

Udienda pomeridiana.

Esame dei testi.

Barbaria Edoardo d'anni 61, di Venezia, capo ufficio della Banca d'Italia. Ricorda che alla fine d'agosto del 1895 si presentò a lui il sacerdote Cogo per avere l'incasso di due cambiali da 1000 lire ciascuna, firmate dalla principessa Evelina Gedroye; quelle cambiali furono mandate a Parigi, ma furono poi ritornate perchè la suddetta signora era sconosciuta. Il Cogo insistè per avere l'incasso e diede anzi un nuovo indirizzo dicendo inoltre che qualora non si trovasse la principessa si rivolgesse alla signora Leroux. Le cambiali furono rimandate a Parigi ma ritornarono nuovamente in Italia con L. 52 di protesta, che il Cogo pagò.

L'imputato afferma questi fatti. **Marchiori don Antonio**, cancelliere della Curia di Venezia; ricorda che la duchessa di Beaufremont si presentò a me per incarico del principe Gedroye, per fare ricerche intorno all'atto di nascita di Evelina Gedroye, nata all'Hotel S. Marco nel 1864. Furono fatte molte ricerche a S. Marco e nelle altre parrocchie ma tutte risero infruttuose.

Una seconda volta s'è presentata al mio ufficio la duchessa dicendo che aveva attinte altre informazioni cioè che il padre era naturale e non legittimo, rinnovai le ricerche, ma sempre con lo stesso esito negativo. Nel 1897 poi benchè avessi sempre la persuasione che nulla si potesse trovare, per incarico della Procura del Re mandai una circolare a tutti i parroci e mi si presentò il Cogo dicendo di aver trovato l'atto, ma soggiunse che sospettava sulla sua autenticità. Mi si presentò allora il registro e a me l'atto parve falso tanto per la scritturazione recente quanto per la differenza di carattere. Don Cogo mi disse che due anni prima ne aveva rilasciata copia ad una signora; allora io mostrai il registro al Patriarca e poi alla Procura del Re perchè si guardasse sulla autenticità dell'atto.

Presidente. Il Cogo non disse altro? **Teste.** Il Cogo mi disse che gli era stata promessa una ricompensa ma poi non aveva ricevuto più nulla.

Il Presidente domanda in che modo il Cogo disimpegnava il suo ufficio.

Teste: Era curatore d'anime in San Giovanni in Bragora, teneva i registri e aiutava il parroco nelle sue funzioni, rilasciava inoltre anche i certificati e copia degli atti, presentemente però il Cardinale vuole che il parroco solo faccia quest'ultimo ufficio, che solo per abuso era andato in desuetudine.

L'avv. Pascolato domanda se la Beaufremont, riuscite vane le ricerche, chiese di ritorno la prememoria; il teste nega.

Avv. Pascolato. Conosceva la Beaufremont?

Teste: Solo per fama avendo fondato in Genova un convento.

Pluger don Edoardo parroco di San Giovanni in Bragora dal 15 agosto 1895. Avea come cooperatore e sagrista don Giuseppe Cogo, il quale poteva rilasciare atti. Sul rilascio di quest'atto non ne sentì parlare che nel '97; siccome però la cosa era trattata dal sagrista e dalla Curia, avea su ciò poche notizie; vide solo più tardi sull'indice l'annullamento del certificato della principessa.

Il teste dà buone informazioni sulla intelligenza e moralità del Cogo. Era però cagionevole di salute.

Fenili Pasquale ex proprietario dell'albergo Roma:

La duchessa alloggiava nel mio hôtel e mi disse che era venuta in cerca di una fede di nascita che non trovava e mi pregò d'andare a vedere se nell'hôtel S. Marco fosse venuta alla luce nel 64 la figlia del Gedroye.

Andai ma non seppi nulla in proposito. Riferii la cosa alla duchessa, la quale mi disse che poco importava poichè credeva che il parto fosse avvenuto presso una levatrice.

La duchessa afferma ciò e dice che avea mandato il Fenili all'albergo S. Marco per chiedere soltanto il nome della levatrice.

Continua il teste: seppi poi con piacere che il documento era stato trovato in S. Giovanni in Bragora.

Una mattina la duchessa ammalata mi mandò a chiamare e mi chiese in prestito 3000 lire dicendomi che attendeva un chèque; io glielo diedi. La duchessa partì dicendomi che avrebbe spedito il danaro da Parigi; pienamente convinto dell'onestà della duchessa accettai. Passarono venti giorni ma nulla ebbi; scrissi a Parigi all'indirizzo *Peuson Byron*, allora venne da me una signora dicendomi che io avrei anche i danari appena compiuto il matrimonio. Io dissi che col matrimonio non c'entrava. Poi venne un'altra signora con cattive maniere, avendo io scritto nuovamente una lettera un po' insolente, a dirmi che se io avessi fatto passi contro la duchessa sarei stato coinvolto in un processo, avendo prestate le 3000 lire.

Risposi che andava subito da un avvocato, vedendo che l'affare era assai losco.

Allora piangendo mi narrò che ella avea incaricato la duchessa di Beaufremont a trovare il suo atto di nascita poichè le s'era presentata l'occasione di sposare un ricco signore se si fosse procurato un titolo nobiliare.

Ottenuto s'era a Parigi in un salotto vantata del suo tiro, da ciò le diede sulla falsità dell'atto quindi il mancato matrimonio; ed ora si trovava in miseria. Nonostante ciò feci scrivere dall'avv. Franco alla duchessa per avere i miei danari e allora subito fui pagato integralmente in oro.

Dietro domanda dell'avv. Toffanin dice che la seconda visitatrice dopo di averli raccomandato un rigoroso silenzio gli disse che le 3000 lire non aveano servito per la compra dell'atto ma per pagare i capricci della duchessa.

Sono le ore 17 e si toglie l'udienza.

Martedì 13 febbraio — Udienda ant.

Si presentano della difesa i soli avvocati Castori e Toffanin. Sono ammalati Franco e Tagliapietra. In mancanza dell'on. Pascolato oggi si dà lettura agli interrogatori assunti in Francia.

L'udienza odierna quindi desta pochissimo interesse anzi riesce noiosa.

Si legge l'esame di Pastureauux, primo fidanzato della Gedroye, donde risulta che la Evelina Tilkin avea condotta una vita peregrina e avventuriera prima di entrare in relazione con la Beaufremont.

Presidente. Cogo, di tutte queste peregrinazioni avevate notizia?

Accusato. No.

Un incidente. L'avv. Castori si oppone alla lettura delle deposizioni dei testimoni assunte all'estero, non essendo essi stati portati nelle liste. L'art. 315 C. P. P. conferma il suo asserto.

P. M. respinge la proposta dell'avv. Castori dichiarando che non s'è affatto fuor della legge e che inoltre alcune di queste deposizioni sono in favore della difesa.

L'avv. Castori insiste sulla sua proposta.

L'avv. Toffanin per il Cogo si rimette al giudizio della Corte.

La Corte si ritira e dopo venti minuti rientra respingendo la domanda dell'avv. Castori, e si continua la lettura delle deposizioni dei testimoni all'estero.

Il Commissariato di polizia di Liegi dice che la Evelina Tilkin era nata a Liegi nel 1853, era sposata a Prevost e poi era passata a seconde nozze; forse era bigama.

Prevost Giulio padre dà alcune notizie sulla Evelina moglie prima di suo figlio, il quale la abbandonò essendo donna scostumata. Seppe poi che, ottenuta una falsa fede di nascita in Italia avea sposato il principe russo Troubzkoj, dal quale poi divorziò.

Emilia Keaner, seconda moglie del Prevost e il Prevost stesso danno alcune altre notizie sulla vita avventuriera della Tilkin.

Seduta pomeridiana.

Essendosi presentato il sig. Antonio Ovio professore di lingua francese, perchè per la lettura dei documenti stranieri si soprassedesse alla lettura delle deposizioni incominciate stamane.

L'avv. Castori legge in luogo del perito per facilitare la cosa, trattandosi di terminologia giuridica.

Terminato questo lavoro il presidente ripiglia la lettura degli interrogatori incominciati al mattino.

Ciò non desta alcun interesse, tutti sono disattenti e fortemente annoiati e così si continua fino al termine dell'udienza.

T. E.

**Dalla Provincia
Civiale**

13 febbraio.

Ancora sull'arbitrio dei fabbricieri. — In città e nei paesi limitrofi non si fa che parlare dell'atto contrario alla legge e dell'abuso di potere esercitato impunemente dai fabbricieri del nostro Duomo, riguardo al predicatore quaresimalista. Non solo i cattolici, ma anche la maggior parte dei così detti liberali condannano i suddetti fabbricieri per aver essi voluto ingerirsi in ciò che loro non tocca.

Certi liberali sono sempre così, vogliono imporsi a tutto e a tutti, vogliono calpestare i cattolici, conculcare i loro più sacrosanti diritti, e se poi i cattolici tentano una legittima difesa eccoli denunciarli al pubblico quali intrasigenti provocatori, cittadini sovversivi, nemici della patria. Ma senza dubbio, la verità trionferà sull'errore, all'appar della luce le tenebre spariranno; in breve si farà giustizia.

Che importa a voi due signori fabbricieri che venga qui a predicar la Quaresima un Sacerdote o l'altro, se voi non andate mai ad udire le prediche? Non lo san tutti del paese forse, che voi non entrate mai in Chiesa per soddisfare ai doveri di cristiano? Non vi vantate forse del nome di liberali, che secondo voi suona negazione di Dio, di Religione, di anima, di eternità? Perchè dunque affannarvi tanto per impedire la venuta d'un Gesuita?

E poi se non ci sarà un Gesuita, ci sarà un altro che verrà a fare il Quaresimale. Ora credete che quell'altro abbia a parlare in altra maniera da quella che avrebbe parlato il Gesuita?

Noi cattolici abbiamo un solo Evangelo d'annunciare, un solo Gesù Cristo da predicare, una sola Chiesa Cattolica Apostolica Romana da difendere. Se dunque voi non volete Gesuiti, perchè sempre e dappertutto predicano la pura verità, non dovete saperne neppure d'altri Sacerdoti cattolici, perchè tutti, se non vogliono tradire il proprio ministero, devono far sapere tutta quanta la verità. Essendo così dovete estendere un po' più l'atto illegale; dovete imporre anche la persona, fatta secondo il cuor vostro; per esempio un ministro evangelico o protestante,

Già che volete arbitrarvi di certe cose che non spetta, perchè non impongono anche ai Sacerdoti di dover celebrare la Messa senza i sacri indumenti, senza candele; oppure perchè non stabilite voi il numero delle candele che devono ardere sugli altari nel tempo delle sacre funzioni!

Eh! anziché mischiarvi in ciò che non vi appartiene, pensate a soddisfare a quegli obblighi che v'incumbono per il posto che occupate in Municipio. Uno consigliere, e l'altro segretario; ebbene come tali, costituiti in dignità ed autorità, pensate che voi amministrare e dirigete le sorti d'un paese cattolico; ai cattolici adunque, da voi rappresentati e amministrati, date il buon esempio col non mai far atto che offenda la loro fede e la religione da essi professata.

Pensate a impedir tanti disordini, che succedono quasi giornalmente nel nostro paese, il quale, secondo le statistiche giudiziarie, più che qualunque altro paese della Provincia, dà che pensare ai Tribunali. Pensate a porre un freno a quei tanti fanciulli che all'età di 8 e 10 anni zonzano per il paese, particolarmente nei giorni di festa, e d'immoralità ne sanno già molto e d'ogni sorta di vizii, e specialmente di quelle orribili bestemmie che attirano la vendetta di Dio sul nostro paese.

Pensate a impedir, che nel nostro Teatro si rappresentino opere brutali che scandalizzano gli stessi viziosi; pensate a far sì che cessino finalmente i balli, scuola d'immoralità e di corruzione, dove, come bene osserva il nostro Prefetto nella sua circolare del 2 novembre passata, si sciupano i guadagni di più giorni di lavoro.

Ecco a quante, e tante altre importantissime cose voi dovete pensare. Altro che rompersi il cervello a far guerra a gesuiti, a preti, a frati e monache; pensate a ciò che dovete pensare, che se dopo tuttocci vi rimane ancora del tempo libero, occupatevi pure ancora dei giuochi di borsa; che abilissimi come siete in simili giuochi, migliorerete certamente le condizioni delle vostre famiglie. *Veritas.*

Trasaghis

11 febbraio.

Caduta fatale. — Ieri un tale di Avasinis chiamato Urbani Nicolò *Fasuli*, attendendo alla costruzione di una tettoia improvvisamente scivolò cadendo colla testa sopra un sasso. Smarrito sul momento i sensi, non più li riebbe; poichè chiamato d'urgenza il medico, ogni sua cura riuscì infruttuosa, ed oggi il meschino rendeva l'anima a Dio. Era un uomo in sulla cinquantina ed aveva famiglia. — Sia pace all'anima sua. *Braulins.*

Moggio

13 febbraio.

A (x) della «Patria» per un rilievo dimenticato. — In data 10 antecedente (x) — un corrispondente di qui, a quello che pare, quanto umano altrettanto cortese e gentile — segnala il bel fatto che al funerale della madre di un cantoniere, socio della banda paesana, tutto il corpo musicale, con a capo il maestro, accompagnò la salma fino al Cimitero col suono della marcia funebre. Ora a noi pare, che per completare la cosa detto corrispondente non doveva fermarsi a ciò, ma doveva far anche noto l'altro fatto, che fu molto più onore al nostro paese: che mentre la Congregazione di carità non aveva creduto largire a detto cantoniere la chiesta sovvenzione — certo per motivi giusti — buone persone private, venute a conoscenza della cosa, in un batter d'occhio fecero una colletta che bastò a tutte le spese del funerale. Da ciò si vede che fra noi non mancherebbe il terreno per far fiorire quelle Società che l'egregio (x) si agurava di veder sorgere ovunque. Peccato che fra noi ci manchi l'uomo ad hoc! *tich tach.*

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 15 — s. Ilario v. dott.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 15 — Sacile, UDINE.

La sagra di S. Valentino.

— Ricorrendo oggi la sagra di S. Valentino, in via Pracinso v'è un andirivieni di gente che va a visitare il

Santo omonimo in quella chiesa. Vi fu però meno concorso degli altri anni in causa del tempo piovoso.

Il morbillo. — Ieri vi fu un decesso degli ammalati antecedenti. Oggi vennero denunciati 11 casi nuovi.

Le iscrizioni al grande pellegrinaggio che muoverà da Udine per Roma nel pomeriggio di domenica 11 Marzo p. v. si chiudono definitivamente il 28 corrente mese.

Una cartolina vaglia impostata a Trivignano Udinese che dista pochi chilometri dalla nostra città, il 31 Gennaio, è arrivata a Udine il 13 Febbraio alle ore 11 di mattina e venne consegnata al destinatario questa mattina 14, come si può dedurre dai rispettivi timbri postali.

Davvero non c'è da lagnarsi dello splendido servizio postale!

Le solite. — Per scostumatezze vennero dichiarate in contravvenzione Maria Minutti fu Antonio di anni 26 da Pozzuolo, e Teresa Tomasini di anni 19 da Udine.

Facchino ladro. — A Trieste venne arrestato certo Francesco Griz, d'anni 58, facchino da Udine, perchè aveva rubato tre chilogrammi di caffè in un magazzino dove era stato occupato durante il giorno.

Furto... musicale. — Il sig. Annibale Morgante, che tiene negozio di strumenti musicali in via della Posta, verso le due e mezza della notte scorsa venne avvisato dalle guardie di città che la porta d'ingresso del suo laboratorio era aperta.

Questi immediatamente si portò sul luogo insieme alle guardie, ed amaramente constatò che i ladri, penetrati nel negozio, da una vetrina asportarono un mandolino del valore di 35 lire, un poliphon automatico del valore di lire 30, ed uno a manovella del valore di lire 22, lasciando intatte L. 16 che si trovavano nel cassetto del banco. Il Morgante non ha sospetti; l'autorità indaga.

La coperta sequestrata.

— Alla trattoria al «Torrente» fuori Porta Aquileia venne sequestrata la coperta rubata, come narrammo, dal pregiudicato Farnea al co. Orazio Manin; era stata venduta per 6 lire e mezzo litro di vino a un negoziante di polli di Sacile certo Tomaselli.

Corte d'Appello di Venezia.

— In contumacia la Corte confermò la sentenza del Tribunale di Udine che condannava a 3 giorni di reclusione ogni uno, Bergamasco Domenico d'anni 37 e Maria Liberale d'anni 36.

Pena ridotta. — Il Tribunale di Udine aveva condannato Pietro Maieronni d'anni 25, a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per lesioni; la Corte di Venezia ridusse la pena a 50 giorni di detenzione.

Dai rapporti della Questura

A Buia fu arrestato per maltrattamenti in famiglia Pietro Maranzana.

— A Sacile Alba Antonio, pregiudicato, per giochi d'azzardo in pubblico.

— A Pavia a sospetta opera di Bernardino Zuccolo, irreperibile, di notte vennero rubate da un cassetto di certo Bernardo Paroncelli, L. 120 in monete di rame e nichel.

Cassa Rurale di Prestiti

di S. Maria Maggiore di Tricesimo (Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 4 marzo alle ore 4 1/2 pom. nella solita sala gentilmente concessa dal monsignor pievano.

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1899, previe relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Nomina delle cariche uscenti;
3. Proposte e provvedimenti vari.

Tricesimo, li 2 febbraio 1900.

Il Presidente
Bertossio Antonio.

Corriere commerciale

Fiera di S. Valentino

Mercato d'oggi 14.

Anche oggi abbiamo avuto poco concorso di bestiame, gli affari però molto animati. I buoi venduti tutti da lavoro; la maggior parte delle vacche nostrane acquistate per lavoro, le slave tutte da latte: qualche aumento nei prezzi.

Sostenutezza nei prezzi dei vitelli; l'aumento è salito in media al 7 0/0.

I negozianti ne fanno incetta tanto sui mercati che nelle stalle, dando la preferenza alla roba scelta e pagandola bene. Un vitello di 25 giorni fu acquistato per L. 70 e uno di 15 giorni per lire 45.

Si contarono: buoi 250, venduti 30 paia. Nostrani da L. 1000 a 1020 e da 710 a 980; slavi da 530 a 710 Vacche 277 vendute 90; le nostrane da L. 828 a 410 e da 150 a 270; le slave da L. 82 a 152. Vitelli sopra l'anno 70, venduti 15, da L. 132 a 230. Vitelli sotto l'anno 181, venduti 60, da L. 62 a 172.

Cavalli 55, venduti 9, a L. 35, 45, 50, 60, 67, 90, 115, 140, 176. Asini 10, venduti 2, a L. 18, 35.

A Gesù Redentore

I RR. Parrochi e Predicatori.

Gara di Adorazione — Ringraziamento — Riparazione. — L'egregio Periodico di S. Eloquenza «Il Pensiero della Domenica», fa sempre nuove e gradite sorprese ai suoi abbonati. Dopo la bella raccolta di discorsi sul S. Giubileo, e i bellissimi discorsi Simbolici sul S. Cuore di Gesù (i quali continuano ancora) dopo il bel Triduo solenne per le 40 Ore; ecco aperto un nuovo corso, anzi una vera gara di discorsi di somma attualità per le prossime solenni Onoranze a Gesù Redentore. Tutti gli abbonati predicatori potranno portare il loro valido contributo a questa celebre gara, inviando alla Direzione un discorso schematico che svolga in tutto o in parte l'enunciato tema: — Adorazione Ringraziamento — Riparazione a Gesù Redentore, Re dei secoli e in particolare del Secolo XX, in cui stiamo per entrare. Così ogni abbonato del «Pensiero della Domenica», oltre i Vangeli Domenicali e Ferrovini per ogni festa (veri gioielli per dottrina, ordine e unzione) avrà in pronto una Raccolta di Schemi bene impinguiti sopra Gesù Redentore, il suo SS. Cuore, la divina Eucaristia e l'Anno Santo Giubilare. Se accettate il nostro consiglio, spedite Cartolina Vaglia di L. 3. (Estero L. 4) al R. P. A. Landolfi, Via Roma 25 Torino, per abbonamento al Pensiero della Domenica; principiando da qualunque mese. Privilegio agli abbonati di chiedere qualsivoglia discorso ad *personam*, con piccola spesa.

Camera dei Deputati

(Seduta d'oggi 14 febbraio)

ROMA, 14. — Dopo letta la lettera con cui Mussi si dimette da deputato e dopo un'interrogazione di De Nicolò sul sequestro del Mattino di Napoli, si riprende le discussioni sul bilancio della pubblica istruzione. Si parlò molto in favore delle biblioteche, specie per quella nazionale di Firenze.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

La guerra anglo-transvaaliana

Una ritirata disastrosa degli inglesi

Londra, 14. — L'Evening News riceve da Rennsburg: La ritirata degli inglesi è considerata un fatto grave. Il combattimento fu formidabile e considerevoli sono le perdite da ambe le parti. E' del tutto dubbia la possibilità di conservare la posizione di Rennsburg. Gli inglesi che ieri dovettero ripiegare a Madersfontein, dovettero stamane lasciare questa località. Gli inglesi quindi non posseggono più nessun campo all'occidente di Rennsburg.

Duemila inglesi disarmati

Brusselles, 14. — Il Petit Bleu riceve da Pretoria: Duemila inglesi sbandati dopo il combattimento di Dundee giunsero, ancora alla fine di dicembre, estenuati sulle sponde del Massuta. Quindi le autorità portoghesi li disarmarono. Tali forze si credeva si trovassero chiuse a Ladysmith, con le truppe del generale White.

420.000 boeri risolti

a combattere ad oltranza

Londra, 14. (P.) — La Reuter comunica: Il nostro corrispondente da Rennsburg ci telegrafa di aver avuto una intervista con un corrispondente australiano, il quale l'11 corr. aveva visitato il campo boero. I boeri che scortarono il detto corrispondente, gli avrebbero detto che essi: sono in 420.000 tutti disposti a combattere

per la loro patria e risolti a continuare la guerra ad oltranza.

(Altro che un minuscolo esercito di contadini male armati e peggio istruiti!)

La fame a Ladysmith

Vienna, 14. (P.) — La N. F. Presse ha dal suo corrispondente da Londra un dispaccio nel quale è detto che in quei circoli bene informati si afferma che la guarnigione e gli abitanti di Ladysmith, la città assediata, fin da giovedì scorso sono ridotti a nutrirsi esclusivamente di carne di cavallo.

Giornalista arrestato per alto tradimento.

Vienna, 14. (P.) — La Corr. Bureau comunica da Posen: L'editore del giornale polacco *Gazeta Ostrowska* che si pubblica ad Ostravo nella Posnavia, è stato arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento. Il detto giornalista che è polacco, si chiama Vitold Leitgerber.

Lo sciopero dei minatori

Maehrisch-Ostrau, 14 (P.) — Ieri si tennero parecchie adunanze di minatori, nelle quali i delegati degli operai riferirono circa il naufragio definitivo delle pratiche dell'ufficio di conciliazione. I minatori si mostrano rassegnati e decisi a resistere ad oltranza. La situazione va facendosi ognor più critica.

Praga, 14 (P.) — La situazione è immutata.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 febbraio 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	98.—
Italiana Italia	L.	100.10
Exterieur	fr.	68.65

AZIONI

Mediterranee	L.	585.—
Banca d'Italia	>	878.—
Edison	>	406.—
Costruzioni Venete	>	87.—
Napoleoni	>	21.43

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	107.30
Sterline	>	27.04
Marchi	>	131.75
Corone	>	111.50

Achille Bianchi

Accordatore-Riparatore di Pianoforti, Armonium ed Organi di chiesa, con certificati di riparazioni eseguite nei principali Organi della Provincia, cioè a Pordenone, S. Vito al Tagl., S. Daniele ecc.

Il Laboratorio è sito in Via Ginnasio N. 6 — Udine, con Recapito in Gorizia, Via Giardino — presso il Negozio Verle.

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negozio Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Ufficio Settimana Santa con canto fermo.

Bellissima edizione della casa I. Pustet di Ratisbona, adatta per il Rev. Clero, è d'un formato elegante (misura cent. 20 per 13); è legato con dorso ed angoli in zigrino nero ornato in fregi d'oro. Il prezzo è di L. 4.50 la copia; per Posta aggiungere cent. 20.

Trovasi in vendita nella Libreria del Patronato in Udine, via della Posta N. 16.

NOVITÀ

Manuale teorico-pratico per il Giubileo dell'anno santo 1900.

Questo libro è legato in tutta tela a colori assortiti, placcata in oro; — il prezzo è di L. 0.60 la copia.

Si vende presso alla Libreria del Patronato in Udine, Via della Posta N. 16.

Guida illustrata di Roma

In occasione dell'Anno Santo per cura del Comitato Internazionale del Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore al chiudersi del XIX secolo ed all'incominciare del XX, si è pubblicata una bellissima Guida, stampata a due colonne su carta China speciale con 129 illustrazioni in fotocopia, riprodotte dalle migliori fotografie, e tre piante legate in tutta tela rossa con impressioni alla foggia delle Guide Treves.

E' questo un volume indispensabile per chi vuol recarsi a Roma.

Si vende alla Libreria Patronato, in Udine, via della Posta, 16, al prezzo di L. 3.

I pellegrini che prenderanno parte al grande Pellegrinaggio Friulano dell'11 marzo p. v., presentando apposito buono da staccarsi dalla tessera, potranno averlo al ribasso del 50 0/0 e cioè a L. 1.50.

Alla Libreria del Patronato

Via della Posta, N. 16 Udine

Gli Anni Santi, del Prof. cav. Virginio Prinziavalli. Appunti storici con molte note inedite, tratte dagli Archivi di Roma. Volume di pag. 264 L. 1.50 la copia.

Introduzione allo studio della questione sociale, del P. Giuseppe Biederlack S. J. professore nell'Università Gregoriana in Roma; versione dalla terza edizione tedesca del P. Melchiarde Vivari Stimatino, con note ed aggiunte dell'autore. — Volume di pag. 300 L. 2 la copia.

LE INSERZIONI

per l'Italia, si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

gli Oli d'Oliua

P. SASSO & FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2.15 il chilo netto
id. dorato > 1,95 >
Soprafino > 1,75 >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

— Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol.-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

MALATTIE DI PETTO



CHLORPHENOL
del
DOTT. R. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),
EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia
Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore.
più centesimi 80 se per posta.

CONFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-far.
MILANO, via S. Paolo. 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparechio respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.

Libreria del Patronato
Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME FERNÈ di s. Alfonso de Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domenica e della B. V. - Vol. di pag. 352 legature

n tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.
Il medesimo volume alla ruspita (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

Profumeria

BACIO D'AMORE



Essenza per fazzoletto
Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.

Polvere di Riso
Lire 1.50 la scatola.

Sapone scatola di tre pezzi
Lire 3.75

Scatola per regalo
in raso, contenente tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave e persistente.
Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 50.

SAPONE AL FIELE



« **SAPONE al FIELE** »
per levare le macchie dalle stoffe

composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. - Costa cent. 50 il pezzo.

Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

IV. Anno di Esercizio - 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita
anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia
premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899
Capitale azionario L. 1,750,000,00
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10
> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

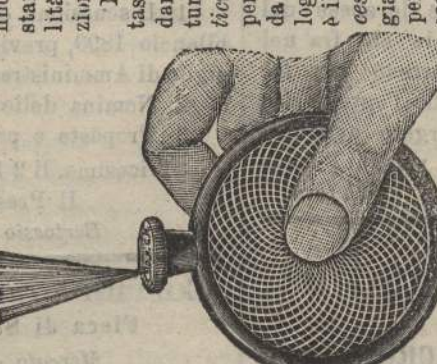
Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 20.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16
UDINE.

PRACTICUS

ULTIMA NOVITÀ

(VAPORIZZATORE DA TASCA)



Questo apparecchio bijou presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare.

Non ingombra le tasche né tampoco danneggia le ceneri perché il Practicus è di forma perfettamente rotonda a foglia di orologio. Il Practicus è il più gradito necessario per passeggiare, per teatro, per feste da ballo, ecc.

Costa con Estratto d'odore l. 1.40 - Vuoto l. 1 se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale da A. MIGNONE e C.
MILANO - Via Torino, N. 12